

Dopo i criminali attentati nel Savonese

FERME LE FABBRICHE IN LIGURIA PER LO SCIOPERO ANTIFASCISTA

Comitati di vigilanza sui posti di lavoro e nelle scuole - Assurda « equidistanza » della magistratura - In città il capo dell'antifascismo e un generale del CC - Le indagini non hanno approdato a risultati concreti - Altre minacce

Dal nostro corrispondente SAVONA, 18. Ieri sera è giunto a Savona il questore Santillo capo del nucleo nazionale antiterrorismo. Sono stati in città anche il generale dei carabinieri Dalla Chiesa del nucleo torinese e il comandante della legione dei carabinieri di Genova. Hanno preso contatto con gli inquirenti locali e ne hanno rafforzato i ranghi con uomini fatti affluire da altre località. Qualcosa dunque si sta muovendo dopo la pressante ferma richiesta che tutte le forze democratiche antifasciste hanno più volte rivolto alle autorità di governo sia locali che nazionali. C'è anzi, pure in una atmosfera ancora preoccupata, un certo recupero di fiducia nei confronti delle forze impegnate nella ricerca

Oggi alle 17 Alla Camera e al Senato relazione sullo scandalo della colza

Camera e Senato sono convocati oggi alle 17 per discutere la relazione della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa circa la grave decisione presa a maggioranza nei giorni scorsi di archiviare il procedimento a carico di tre ministri democristiani - Gaspari e Gui alla Sanità, Ferrarini Agnelli alla Giustizia - in carica nel periodo in cui scoppiò lo scandalo della vendita dell'olio di colza che le autorità sanitarie individuavano come pericoloso alla salute. Come si ricorderà giovedì scorso una maggioranza ibrida composta da DC, PSDI e destre ha imposto di gravi decisioni in seno alla commissione inquirente: da un lato l'insabbiamento del procedimento contro gli ex ministri Vecchiarelli, Mariani e Ferrarini di corruzione nel mercato petrolifero, dall'altro l'archiviazione del procedimento ai tre ministri dc per le autorizzazioni loro concesse alla vendita dell'olio di colza. Poiché anche quest'ultima decisione è stata presa con una maggioranza inferiore ai tre quarti, avendo votato contro i commissari comunisti, socialisti e della sinistra indipendente, trattandosi di una archiviazione il regolamento prevede che la commissione svolga una relazione al Parlamento sulla decisione presa. Da quel momento scaddero cinque giorni entro i quali la maggioranza assoluta dei deputati e dei senatori ha la facoltà di chiedere che la deliberazione presa dalla commissione inquirente sia sottoposta a una maggioranza qualificata sia Camera riunita in seduta congiunta.

L'ex ministro della sanità, Gaspari, 27 giorni dopo avere emesso un decreto che limitava la quantità di acido ceruvidio al 10 per cento superando la verifica del decreto stesso; l'ex ministro di Giustizia, suo successore, consentì addirittura un aumento del 15 per cento autorizzando nel commento la vendita di tutte le tonnellate dell'olio Topazio sino ad esaurimento, nonostante il prodotto fosse stato giudicato dannoso alla salute.



Una manifestazione di giovani e donne del PCI e di Barra durante i giorni del colera

Il magistrato documenta le gravi carenze igieniche della città

Per l'epidemia di colera a Napoli rinviati a giudizio 48 funzionari

Si tratta, fra gli altri, dell'ex prefetto Fabiani, del presidente dell'ente porto, del medico provinciale - Intempestivi gli interventi - I denunciati: « Vi sono responsabilità più in alto »

Dalla nostra redazione NAPOLI, 18. L'istruttoria sulle cause dell'infezione colerica che dilagava a Napoli nella scorsa estate si è chiusa con il rinvio a giudizio di 48 imputati, tra i quali risultano grossi personaggi, responsabili - a Napoli e nei comuni del vicino litorale - della salute pubblica. Sono stati rinviati a giudizio il presidente dell'ente porto Napoli, arch. Raimondo Riviocci, che deve rispondere di omissione di atti d'ufficio e di interesse privato; quest'ultimo reato è contestato anche al medico provinciale di Napoli dott. Vincenzo Montano. Di sola omissione di atti d'ufficio, poi, dovranno rispondere il prefetto Gaetano Ortola, ufficiale sanitario della città; Raffaele Di Lullo, veterinario comunale; Guido Di Lauro, ufficiale sanitario di Pozzuoli; Giuseppe Cimmarone, ufficiale sanitario di Bacoli; Piero Tancredi, ufficiale sanitario di Torre Annunziata; Elio Saccese, ufficiale sanitario di Torre del Greco, ed infine il prefetto di Na-

poli di allora, Luigi Fabiani. Sono stati rinviati inoltre a giudizio gli esponenti di alto livello del partito comunista, i commercianti di frutta di mare che avrebbero venduto sostanze alimentari nocive. Quelle cozze, cioè, che furono comodamente indicate fin dall'inizio come il veicolo dell'infezione, cosa risultata poi inesatta. Il giudice istruttore non ha ritenuto che possa sussistere l'accusa di epidemia colposa. Negli ospedali della Campania furono ricoverati - dal 27 agosto al 12 ottobre 1973 - soltanto 911 casi sospetti; 127 casi risultarono positivi; 15 portatori sani, 12 i morti.

Nella motivazione della ordinanza, il dott. D'Amore ricorda che già si era in allarme nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo per l'infezione colerica che aveva colpito le zone del vicino oriente e dell'Africa. Vi era stata una serie di segnalazioni che avrebbero dovuto determinare cautele eccezionali, cosa che invece fu del tutto trascurata. Quando i periti rilevavano i dati di inquinamento nelle acque del litorale

Conclusa la Conferenza di Roma dei partiti comunisti sulla condizione femminile

Le donne, una forza che conta nell'Europa capitalistica in crisi

Il peso crescente nella partecipazione e nelle lotte specifiche e generali - Un processo unitario che non può essere affidato alla spontaneità - L'intervento del compagno Azcarate, del PC spagnolo La risoluzione conclusiva e l'appello alla solidarietà con i popoli in lotta per la propria indipendenza

La Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa sulla condizione femminile si è chiusa domenica sera, dopo il grande incontro popolare e teatro-canoro che ha approvato la risoluzione conclusiva. La risoluzione conclusiva afferma l'impegno comune di lotta del PC sulla base della Conferenza di ginevra a Bruxelles, per aprire nuove prospettive generali nel continente investito dalla crisi e, sulla base di questa Conferenza, per far avanzare le masse femminili - e insieme ad esse la democrazia sul terreno giuridico, sociale, politico, dello stesso costume. Il secondo documento è rivolto all'ONU, anche in vista dell'anno internazionale della donna, e agli organismi internazionali. Il terzo esprime la solidarietà con tutti i popoli in lotta per l'indipendenza e la libertà.

Le lotte contro le ore straordinarie in Gran Bretagna e in Finlandia (e sono le società più avanzate), dove si deve ancora superare la disparità salariale con punte di 50% in meno in Inghilterra, 24% in Finlandia, 30% in Svezia. Si lotta contro il « lavoro nero » in Grecia, come in Lussemburgo, Italia, Belgio, Francia. In questo marciante confronto - che spazia su tutti gli aspetti della condizione femminile e su tutti i paesi, dall'Europa all'America Latina - cadono molti e emergono le grandi battaglie condotte insieme alle forze progressiste. La solidarietà internazionale si esprime nell'appoggio comune ai comunisti in lotta comuni in Francia, nella RFT, in Svizzera. Si manifesta nel porre sotto accusa l'infamia dei campi d'interamento in Italia. Si fa sentire con forza nell'appoggio ai compagni e ai democratici impegnati a cancellare quel che la Conferenza definisce « un'orgia per l'Europa »: la spudorata dittatura fascista in Spagna (viva la Spagna libera, scandiva la folla all'Adriano).

Manuel Azcarate, del CC del partito comunista spagnolo, ha detto ancora che i comunisti saranno messi in luce dalla compagnia Ana Melero illustra come vengono gettate le fondamenta della democrazia malgrado la ferocia repressione in sfida al regime - dall'azione quotidiana e unitaria. Si conquistano zone di libertà, creando o utilizzando organizzazioni legali (associazioni di genitori, inquilini) nelle fabbriche, nelle scuole, per un'offensiva che non dà tregua, sui fatti concreti. Si opera in stretta unità con le forze della lotta e i sacerdoti. Per le donne vi è una partecipazione nuova, un risveglio qualitativo diverso. Tuttavia - mette in guardia il compagno Azcarate - non bisogna essere spontanei e il partito non sottovaluti la profondità della svolta da compiere per affrontare nei suoi termini reali (e non ideologici) il problema dell'« adozione sfruttamento » e su quello ideologico della « doppia morale ».

«Noi affrontiamo questi compiti - ha detto ancora il compagno Segre - che è per noi una necessità politica, in quanto nella lotta per la democrazia oggi, e domani per consolidare la democrazia, per la democrazia sul terreno sociale e politico, per avanzare verso il socialismo, dobbiamo conquistare e legare alle forze del progresso le immense masse femminili, ossia le donne che sono la metà dell'umanità». La necessità di mobilitare queste masse è resa tanto più attuale - ha sottolineato il rappresentante del PC di Spagna - nel momento di crisi, che non è solo economica, del capitalismo. Per questo il PC deve essere sempre di più il partito d'avanguardia anziché nel confronto della questione femminile, che non può trovare soluzioni individuali o di gruppo. «Parliamo dall'idea base che siamo il partito della liberazione della classe operaia e il partito della liberazione per tutta l'umanità - ha concluso il compagno Azcarate - e proprio per questo dobbiamo essere il partito della liberazione della donna».

Incontro con la stampa dopo la Conferenza

Roma mattina si è svolta a Bari una conferenza stampa alla quale hanno partecipato trentotto giornalisti della stampa nazionale e internazionale - per illustrare il significato della Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa sulla condizione della donna. All'incontro con la stampa erano presenti Sergio Segre, del CC del PCI e responsabile della sezione esteri del partito, ed esponenti delle delegazioni italiana e straniera: Marianne Konze, del CC del PC tedesco; Jean Styles, del comitato esecutivo del PC di Gran Bretagna; Karla Krom, della segreteria del CC del PC norvegese; Alda Nogueira, del CC del PC portoghese; Darío Valeri, dello ufficio politico del PC di Cile; deline Vincent, dell'ufficio politico del PC, Adriana Seroni, della Direzione del PCI, Avra Partzaidou, del CC del PC di Grecia, e una delegazione del CC del PC belga. In sala erano presenti i compagni e le compagne spagnoli, che sono intervenuti.

Prendendo la parola il compagno Segre ha ribadito che la Conferenza di Roma si colloca nel contesto delle decisioni adottate alla Conferenza di Bruxelles del 1973. In questa sede - egli ha detto - oltre a indicare in un confronto aperto con le altre forze politiche democratiche, le lotte comuni dei comunisti sui problemi europei, si era anche deciso di portare a un livello qualitativo nuovo le relazioni del PC di questa parte dell'Europa.

Le iniziative comuni si preannunciano che riguarderanno i problemi drammaticamente attuali dell'inflazione, della crisi agricola e della crisi dell'industria automobilistica. Il compagno Segre ha affermato che la Conferenza sulla condizione femminile ha rappresentato una novità una duplice: il suo messaggio è stato essere « all'altezza dell'urgenza del problema, e una sfida

pacifica alle altre forze democratiche, socialiste e cattoliche innanzitutto, perché insieme si cerchi di trovare insieme adeguati ad affrontare questa grande « questione » nazionale e internazionale. Il PC ha voluto così assicurare che in ogni momento all'anno internazionale della donna indetto dalla ONU per il 1975.

Moltissime le domande che tendevano ad avere dati, cifre, approfondimenti di temi, informazioni e giudizi « in diretta » dai protagonisti della Conferenza. Gli argomenti affrontati in un clima aperto e amichevole, hanno investito i problemi della condizione femminile nei vari paesi europei, dal lavoro alle rivendicazioni alla legislazione. Con le risposte date dai compagni sono stati riepilogati i punti nodali emersi nelle diagnosi della conferenza e i momenti salienti delle lotte. E' stato posto l'accento sulle proposte concrete contenute nella risoluzione e anche nel memoriale presentato all'ONU che sarà reso pubblico quando sarà pervenuto al suo segretario generale.

La diversità delle situazioni che tendevano ad avere dati, di avere una visione comune e di elaborare iniziative che consentano di stimolare alla lotta unitaria masse femminili, di avere una visione comune e di elaborare iniziative che consentano di stimolare alla lotta unitaria masse femminili, di avere una visione comune e di elaborare iniziative che consentano di stimolare alla lotta unitaria masse femminili.

Una lettera del compagno Petroselli al « Corriere »

L'iniziativa del PCI a Roma contro i metodi di sottogoverno

Il compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione comunista romana, ha inviato al Corriere della Sera, una lettera, che è stata pubblicata, in merito al servizio di Giovanni Russo sul PCI a Roma, e in merito a quanto scritto da Russo: «La tolleranza e talvolta l'appoggio dei comunisti... ha determinato un rapporto di spartizione del potere di fatto nell'assegnazione di posti a livello di enti locali, di associazioni, di assegnazioni a cooperative edilizie. Nelle aziende e negli enti comunali della base di crisi, la presidenza avviene sulla base di una lottizzazione tra i partiti di centro-sinistra - osserva Petroselli - i comunisti non sono stati esclusivamente l'aperta davanti alla rappresentanza delle opposizioni. C'è di più. E' cronaca di queste settimane la battaglia da noi ingaggiata, e non ancora conclusa, per il rinnovo di importanti consigli di amministrazione scaturiti (Teatro dell'Opera, Teatro Stabile, Ente comunale di consumo e vari) avvenuta sulla base di criteri di funzionalità e di competenza e non di spartizione del potere. Per le assunzioni sarà sufficiente ricordare che persino nel campo della chiamata diretta, da parte della giunta, di personale salariato, su iniziativa dei comunisti e in base ad un loro emendamento, in data 28-3-1974 il consiglio comunale di Roma ha stabilito che le assunzioni avvengono solo per concorso. Analogo orientamento si è affermato all'Atac, alla Stifer. Per le cosiddette assegnazioni a cooperative edilizie, se ci si riferisce al nostro impegno a sostenere, soprattutto nel set-

A Kragujevac la città martire risorta dalle ferite inflitte dalla barbarie nazista

VISITA NELLA CAPITALE DELL'AUTO DELLA JUGOSLAVIA

Un tragico giorno: il 21 ottobre 1941 i nazisti fucilarono 7.400 uomini tra cui 5.000 operai e 300 studenti - L'accordo firmato con la FIAT ha favorito lo sviluppo di una grande industria - Le ripercussioni della crisi energetica e le prospettive nelle dichiarazioni dei tecnici della fabbrica « Bandiera Rossa »

Dal nostro inviato BELGRADO, 18. «Zastava» è un nome battegiato, inconsueto per un'automobile. E' una abbreviazione di «Zavodi Crvena Zastava», che significa «Stabilimento Bandiera Rossa» e nasce da alcuni degli episodi più significativi della storia del movimento operaio jugoslavo e della eroica lotta di resistenza del suo popolo al nazismo. Nei vecchi capannoni di questo stabilimento, oggi trasformati in museo, nel 1953 si sommano le gesta eroiche e i martirizzati. Negli anni successivi i lavoratori della fabbrica, famosi in tutta Europa per la loro alta capacità professionale, attraversarono un periodo di crisi e di lotta, cantando la «Marsigliese» e sventolando una grande bandiera rossa su cui era scritto «Autogestione».

Quel giorno tutta una città venne martirizzata, fucilata. 7.400 uomini, fra i quali 5.000 operai e 300 studenti delle scuole medie superiori con i loro professori. Quel giorno tutta una città venne martirizzata, fucilata. 7.400 uomini, fra i quali 5.000 operai e 300 studenti delle scuole medie superiori con i loro professori. Quel giorno tutta una città venne martirizzata, fucilata. 7.400 uomini, fra i quali 5.000 operai e 300 studenti delle scuole medie superiori con i loro professori.

ca non venne piegata. Tre anni più tardi, lo stesso giorno del 1944, Kragujevac venne liberata. La fabbrica d'armi, che aveva occupato fino a 12 mila operai, era un ammasso di rovine. Dieci anni dopo, Zastava era un centro di esperienze e per un approfondimento teorico e pratico sull'autogestione. Più tardi lo stabilimento di Kragujevac fu il centro di resistenza di quella città, diedero un contributo ancora più importante nella lotta contro i nazisti.

Kragujevac ha vissuto il suo giorno più tragico il 21 ottobre 1941. Il comando di occupazione tedesco, per ristabilire contro le perdite subite nel corso di attacchi partigiani nella zona e per stroncare con il terrore la resistenza patriottica che si esprimeva anche nella fabbrica con il sistematico sabotaggio nella produzione di armi, deportò in massa tutti gli operai e la popolazione maschile di Kragujevac in un vicino bosco, dove ora sorge un parco-ricordo, e lì, a gruppi di cinquanta, fucilarono ben 7.400 uomini, fra i quali 5.000 operai e 300 studenti delle scuole medie superiori con i loro professori.

no che la domanda diventa crescente che bisogna allargare la capacità produttiva. A questo punto matura un nuovo accordo più consistente, favorito dalle nuove leggi che consentono investimenti di capitale straniero con partecipazione azionaria nelle aziende, sia pure non oltre il 49%. La FIAT interviene dapprima con un credito di 30 milioni di dollari in gran parte sotto forma di macchinari, poi con una partecipazione azionaria di 20 milioni di dollari pari al 18-19% del capitale della fabbrica. Nel 1966 la produzione della «ZCZ» passa da 32 mila a 50 mila vetture l'anno e nel '70 si inizia la costruzione dei nuovi impianti - sette stabilimenti coprono una superficie di 220 mila metri quadrati - che hanno portato la produzione a 80 mila vetture l'anno con una potenzialità di quasi 200 mila vetture. Nel 1966 la produzione nazionale di 1.300 di cui però vengono fabbricate solo 10 mila unità l'anno e che presto, in base ai nuovi programmi e ai nuovi accordi con la FIAT in corso di definizione, dovrebbe essere doppiata da un'altra utilitaria intermedia, una «850

900 in fase di progettazione. Di questa nuova serie di sviluppo produttivo e di collaborazione con la FIAT si è parlato a Kragujevac nel corso di un incontro tra dirigenti della «ZCZ», della fabbrica torinese e giornalisti italiani e jugoslavi. Naturalmente in queste conversazioni è aleggiata la situazione di difficoltà in cui la crisi energetica ha posto l'industria automobilistica di tutto il mondo. Tuttavia il direttore generale della FIAT, ing. Gioia, si è dichiarato convinto che «il mondo dell'automobile ha ancora una missione da compiere», auspicando che la collaborazione tra le due aziende possa sempre più svilupparsi con forme più spinte per conquistare assieme una parte del mercato. I presidenti delle dichiarazioni del direttore generale della «ZCZ», dott. Borjanic, il quale ha posto soprattutto l'accento sul fatto che la collaborazione tra i due complessi industriali dovrà in prospettiva andare «oltre la auto per turismo». Alle domande di chiarimento dei giornalisti i tecnici della FIAT e della «ZCZ» ed infine l'accordo reso dalla delegazione italiana al parco della rimbambata e ricordato il sacrificio immenso dato dalla classe operaia e dalla popolazione di Kragujevac alla lotta contro il nazismo. Entrambi gli episodi hanno sottolineato il valore più generale di collaborazione e di amicizia tra due popoli.

Concetto Testai

Concetto Testai